

EDITORIALE

Case vuote e città in declino. Che fare?

Sono stati pubblicati in questi giorni i risultati di un'analisi di "Solo Affitti", rete immobiliare specializzata nella locazione con 340 agenzie, che propone di sostenere il mercato locativo valorizzando gli immobili vuoti. In Sicilia meno di un'abitazione su tre è vuota (923.360 case non abitate, 5° posto in Italia), con una concentrazione maggiore nelle province di Ragusa e Agrigento.

Ragusa è la provincia siciliana con più case vuote (1° posto regionale con il 41,69% e 84.793 immobili non occupati), seguita da Agrigento e Caltanissetta (3° posto con il 37,39% e 62.519 case vuote). Molte le abitazioni non occupate anche in provincia di Enna (4° posto regionale con il 35,64% e 38.511 case vuote) e via di seguito. Non credo si tratti di seconde case o di ville al mare o in montagna, (anche se il fenomeno esiste, basta andare in qualche località balneare d'inverno per constatarlo di persona).

Di sicuro il fenomeno si presta a diverse letture. Da una parte si registra l'abbandono dei centri storici, in genere caratterizzati da strade strette, carenza di parcheggi, vincoli urbanistici, con una migrazione interna verso i nuovi quartieri più adatti alle nuove esigenze abitative. Si lasciano così vuote le vecchie abitazioni, invece di ristrutturarle, oppure, nel migliore dei casi, si affittano o vendono a prezzi stracciati agli immigrati. Con l'aumento della tassazione poi sugli immobili ciò che prima era ritenuto un bene rifugio (la casa) è diventato un onere piuttosto gravoso, con la ovvia corsa alla vendita che ha fatto crollare il valore delle case e di conseguenza il mercato immobiliare. Ma non si tratta solo di questo. Il dato è da leggere anche in relazione al decremento demografico che sta interessando i nostri territori. Nei nostri piccoli centri le case vuote non si trovano solo nel centro storico. I cartelli con 'si loca' o 'si vende' si incontrano numerosi anche nei nuovi quartieri e nelle nuove abitazioni, i cui proprietari hanno dovuto lasciare la loro casa per emigrare e magari trasferirsi definitivamente altrove.

Celebrando la messa dei defunti uso elencare nelle intenzioni di preghiera i nomi dei morti dell'anno. Nella mia parrocchia, ubicata nel centro storico, in questo 2016 (fino al due novembre) sono morte 40 persone. Di contro sono stati battezzati appena 7 bambini, la metà dei quali figli di emigrati che sono tornati nei loro luoghi di residenza. L'amara constatazione è relativa al fatto che ogni persona che muore è una pensione che finisce (quindi soldi in meno che circolano in paese) e, il più delle volte, una casa che si chiude. Camminare a piedi la sera per le strade dei nostri centri è uno spettacolo spettrale che incute paura, mentre la piazza principale, un tempo affollato luogo di passeggio e di socializzazione, si presenta tristemente vuota.

Quale prospettiva per il futuro? Penso che occorra rimboccarsi le maniche per valorizzare quelle risorse locali che possano creare prospettive lavorative e di futuro per dare speranza alle giovani generazioni.

Giuseppe Rabita

VALGUARNERA

**Parco di Floristella.
Un ente ancora
senza Consiglio
di amministrazione**

di Salvatore Di Vita

2

NUOVO PARROCO

**A Gela chiesa
dei Cappuccini in festa
per l'insediamento
di fra' Luca Bonomo**

di Gianni Virgataula

3

CENTRO ITALIA

**Dopo il terremoto ancora
una volta la Chiesa vicina
alle popolazioni con
preghiere e gesti concreti**

di Daniele Rocchi

6

Papa Francesco in Svezia per i 500 anni della Riforma

Cattolici e luterani a Lund per commemorare insieme i 500 anni della Riforma di Lutero. Firmata una Dichiarazione di intenti tra Caritas Internationalis e il World Service della Federazione Luterana mondiale.



“Per 50 anni luterani e cattolici hanno percorso un cammino che li ha condotti dal conflitto alla comunione. Con gioia riconosciamo che quanto ci unisce è più grande di quanto ci separa”. Si è aperta con queste parole pronunciate dal vescovo Munib A. Younan, presidente della Federazione Luterana mondiale, la preghiera ecumenica nella cattedrale di Lund che per la prima volta ha riunito insieme cattolici e luterani per commemorare i 500 anni della riforma di Lutero. Un evento impensabile solo fino a pochi anni fa ma reso

possibile grazie a un dialogo che è stato portato avanti con fedeltà e perseveranza, nonostante sul terreno permangano ancora ostacoli e punti divergenti. A Lund, insieme a Papa Francesco, cattolici e luterani hanno pregato insieme e ringraziato Dio per il cammino di comunione fino ad oggi percorso. Ma hanno anche chiesto perdono per il male commesso gli uni contro gli altri. Per i secoli di guerra che ha reso l'Europa un mare di sangue. Per il peccato della disunità che ha spaccato l'unica Chiesa di Cristo. Per aver sottolineato negli anni pas-

sati ciò che li separava piuttosto che guardare a ciò che li univa. Per aver accettato che il Vangelo si mischiasse con gli interessi politici ed economici di chi aveva il potere. Una richiesta di perdono che si è sciolta nella cattedrale di Lund in un caloroso abbraccio della pace che oltre a porre fine a un passato di divisione e lontananza, è chiamato a diventare oggi l'inizio di una storia diversa e riconciliata.

“Non possiamo rassegnarci alla divisione e alla distanza che la separazione ha prodotto tra noi”, ha detto Papa Francesco prendendo la parola in cattedrale. Luterani e cattolici – ha incalzato il segretario generale della Federazione Luterana mondiale Martin Junge – devono essere “un dono di speranza in mezzo a una umanità che anela a vivere in una diversità riconciliata”.

“Un viaggio importante per l'ecumenismo”, ha detto Papa Francesco parlando con i giornalisti sull'aereo che lo stava portando in Svezia. E a Lund, Papa Francesco e il vescovo Munib A. Younan hanno firmato una Dichiarazione congiunta. “Mentre il passato non può essere cambiato - si legge nel testo -, la memoria e il modo di

Continua a pag. 8...

▲ Sabato 12 novembre si conclude nelle Diocesi il Giubileo straordinario della Misericordia. A Piazza Armerina la Celebrazione avrà luogo direttamente in Cattedrale alle ore 17. Nei luoghi in cui sono presenti Porte della Carità, i Vicari Foranei celebreranno domenica 13 una liturgia di ringraziamento.

Giubileo

Diocesi e cattedrali, il futuro è già qui

Sono diversi gli ambiti su cui le diocesi, le parrocchie e la Cei stanno sperimentando l'utilità di app per tablet e smartphone, con l'esempio della Santa Sede e grazie anche alla ricchezza di proposte e idee che vengono da associazioni varie e singoli fedeli "appassionati". Il Servizio informatico Cei favorisce la crescita e la diffusione di queste esperienze. Mi limito a citarne alcune.

L'app Cei Liturgia delle ore offre la disponibilità del testo ufficiale della Liturgia delle ore (curato grazie anche alla collaborazione di alcuni monasteri di clausura) ma si distingue soprattutto per le registrazioni audio delle diverse ore liturgiche (molto curate nella

qualità della voce e della musica), quindi con specifica attenzione agli utenti ipovedenti. L'app Bibbia Cei propone il testo biblico nella traduzione ufficiale completo dell'apparato critico. Sono poi in pieno sviluppo le app delle diocesi italiane. Consentono all'utente di ricevere, grazie alle notifiche push, i contenuti più recenti del sito diocesano offrendo la consultazione di omelie, notizie, informazioni istituzionali, i contatti degli uffici e, attraverso la geolocalizzazione, le chiese e gli orari delle Messe entro una distanza e un orario definibili dall'utente. Sono al momento disponibili le

Continua a pag. 3...



VALGUARNERA L'Assessore Lantieri decisa ad intervenire per valorizzarne le potenzialità turistiche

Quale futuro per il Parco Floristella?

«Non bisogna sottovalutare la valenza territoriale del Parco di Floristella e le sue potenzialità turistiche e culturali. Lo dico convintamente e l'ho ribadito più volte a quei sindaci che pensano di uscirne per puro calcolo economico». Esordisce così l'on. Luisa Lantieri quando le si chiede sull'aria che tira in giunta regionale circa il futuro dell'Ente parco minerario Floristella-Grotta-calda. Un ente ancora senza consiglio d'amministrazione il cui presidente, Rosario Cultrone, non può procedere alla sua costituzione se non si modifica lo statuto riducendo da 10 a 3 il numero dei componenti. Ciò, in ottemperanza al decreto dell'assessore ai

Beni culturali Carlo Vermiglio emanato nel luglio scorso sulla base della legislazione che ridefinisce gli organi di amministrazione degli enti regionali. Un decreto che, a detta di molti, presenta delle discrasie tali da impedirne la pubblicazione sulla Gurs, inficiandone quindi l'esecutività. E da qui lo stallo che impedisce all'Ente Parco persino l'approvazione del bilancio di previsione per l'anno corrente e ogni altra attività di gestione e programmazione.

Ma oltre questo, preoccupa l'eccessiva riduzione del numero di componenti che metterebbe fuori dal Cda gran parte dei comuni che finanziano e partecipano *ope legis* alla gestione del Parco e che

vedrebbero ridotto il loro potere deliberativo a una mera presenza consultiva a tutto svantaggio del territorio. Infatti, con soli tre componenti il Cda dell'Ente risulterebbe formato dal presidente e da un dirigente di ruolo nominati dal presidente della regione e dall'assessore ai Beni culturali. A quest'ultimo, stando al decreto, toccherebbe anche la nomina del terzo componente su designazione collegiale fatta dai cinque enti partecipanti nel Parco (comuni di Aidone, Valguarnera, Piazza Armerina, Enna ed ex provincia). Invero, la legge prevede anche «le particolari esigenze» che consentirebbero di mantenere almeno a 5 il numero dei componenti nei

consigli d'amministrazione, ma questa norma contenuta nella finanziaria regionale del 2015 pare non si possa o non si voglia applicare.

«Il taglio eccessivo del numero dei componenti del Cda ridurrebbe forza a quelle posizioni che vorrebbero recedere dalla presenza nell'Ente – continua Lantieri –. E ne ho anche parlato in giunta regionale con l'assessore Vermiglio a cui ho sollecitato, intanto il decreto e la stessa modifica dello statuto che pare debba essere predisposto dai Beni culturali, non mancando di sottoporli la questione della rappresentanza territoriale in seno al nuovo Cda».

Salvatore Di Vita**+ FAMIGLIA**

DI IVAN SCINARDO

Teen's voice, miti e valori dei giovani

Chi lo immaginava che i parenti più stretti rappresentino per i giovani la fonte primaria di ispirazione e valori? Uno studio dell'Università La Sapienza di Roma e Campus Orienta, il Salone dello Studente, dal titolo: «Teen's voice: miti e valori dei giovani tra scuola, società e lavoro», fa emergere risultati molto interessanti. La ricerca effettuata su oltre duemila studenti degli ultimi due anni delle superiori che hanno partecipato ai Saloni dello Studente per l'orientamento universitario a Torino, Bari, Lamezia Terme, Pescara, Roma, Catania, Monza, Napoli, Milano, Firenze e Rimini, mette in evidenza valori molto forti. «Questi ragazzi credono nella democrazia, nella partecipazione e sono contrari al razzismo, ma hanno una "mitologia" frammentata - dice Domenico Ioppolo, responsabile del Salone dello Studente - al Corriere della Sera; dalle loro risposte risulta che le ragazze e i ragazzi italiani hanno scarsissima fiducia nelle istituzioni: poco o per niente nel governo (89,9%), in un partito politico (84,8%), nella televisione (75,3%), nella Chiesa (65,2%), nei giornali (64,1%), nella politica europea (61%), negli esperti di economia (46,4%). Per cercare una direzione guardano invece molto più vicino all'esempio concreto di chi sta loro accanto: il 31% (il dato complessivamente più alto) quando deve indicare una persona che considera un modello di riferimento sceglie un familiare: in particolare la madre (6,6%), il padre (5,5%), il nonno (3%), i genitori in generale (1,8%) e poi la nonna (1,2%), il fratello (0,7%) e la sorella (0,6%). Di converso nessuno dei principali personaggi famosi a cui i giovani fanno riferimento è vivente: vengono tutti da un passato più o meno recente. Sono nell'ordine Nelson Mandela (2%), Rita Levi Montalcini (1,6%), Martin Luther King (1,4%), il Mahatma Gandhi (1,2%), Albert Einstein (0,9%), Leonardo da Vinci (0,8%), Giovanni Falcone (0,8%) e Steve Jobs (0,8%).

Dalla ricerca emerge inoltre che le loro madri e i loro padri, che pure in un certo senso sono stati sconfitti dalla storia, emergono come gli assi portanti. Per gli adulti di domani conta inoltre moltissimo la dimensione extralavorativa: se il 64% cerca un lavoro che permetta di essere autonomi, il 61% vuole che sia stabile e si svolga in un ambiente confortevole, mentre il 62% desidera che lasci tempo libero, in particolare per la famiglia. «In generale dalle loro risposte emerge la tendenza a dare più importanza ai valori e alle esperienze vere invece che al successo e al possesso - conferma Ioppolo -. In questo sono davvero moderni, figli di quell'era dell'accesso di cui parlava Jeremy Rifkin: meno interessati ai beni tangibili che a relazioni positive con l'ambiente e le persone con cui vivono». A sorpresa la scuola, spesso accusata di essere lontana dai bisogni e dal linguaggio dei ragazzi, rimane un agente formativo importante. Il testo dell'indagine è stato presentato a giovani e famiglie ma se c'è un dato che lascia ben sperare nel futuro è ciò che pensano del futuro: lavorare, studiare, impegnarsi per avere successo!

info@scinaro.it

Frana sulla SP6. Subito 400mila euro?

Il 21 ottobre scorso si è verificato l'ennesimo crollo sulla strada Provinciale n. 6 nei pressi di Villapriolo, strada che collega la frazione con Alimena, Calascibetta e Nicosia e rappresenta un punto di accesso all'area comunale di Villarosa. Un altro scenario tragico che in queste zone dell'ex provincia di Enna, visto lo stato di abbandono di molte arterie stradali particolarmente importanti per l'economia del territorio, è ormai frequente. A muoversi, questa volta con tempestività, è stata la politica. Il consigliere comunale Calogero La Valle ha subito contattato l'assessore regionale agli Enti locali Luisa Lantieri chiedendole di effettuare un sopralluogo nella zona interessata dall'interruzione e di confrontarsi con i cittadini.

L'assessore Lantieri, preso atto della situazione, ha dichiarato: «Non posso permettere che questo territorio, ricco di imprese e di un importante indotto nel settore agricolo, venga penalizzato ulteriormente dai problemi causati dalla mancanza di una rete viaria adeguata.



Occorre puntare su quelle infrastrutture stradali che consentano agli imprenditori di svolgere al meglio le loro attività e ai cittadini di non sentirsi isolati, anche perché qualunque misura economica che punti allo sviluppo del settore agricolo, sia che provenga dal Governo regionale o dalla Comunità europea, può avere effetti positivi solo se accompagna-

ta da un'adeguata politica dei trasporti finalizzata all'adeguamento della rete viaria». «Per garantire - continua Luisa Lantieri - il minimo indispensabile agli abitanti della zona, già maltrattati per la vicenda dello svincolo Ferrarelle, dobbiamo far fronte a questa emergenza rapidamente. I cittadini e gli imprenditori con cui mi sono confrontata meritano delle risposte immediate ed è per questo che dopo aver contattato, in loro presenza, il direttore generale della Protezione Civile ing. Calogero Foti e il dirigente del settore Territorio pianificazione ambientale lavori pubblici dell'ex provincia di Enna, l'ing. Giuseppe Colajanni, posso comunicare che già sono stati stanziati 15 mila euro per costruire una bretella temporanea di collegamento sul tratto di strada interessato dalla frana e già oggi in Giunta farò approvare un stanziamento di 400 mila euro per la SP6».

Il consigliere La Valle ha espresso apprezzamento per la disponibilità della Lantieri che ha ottenuto concreti risultati per la risoluzione del problema.

Acque agitate alla Residenza Sanitaria di Pietraperzia

Situazione tragica per i 29 dipendenti della cooperativa che svolgono il servizio alla RSA di Pietraperzia. A quindici anni dell'apertura della struttura ancora esiste lo stato di precarietà: la lotta è per la garanzia del posto di lavoro, per essere garanti nel numero delle ore lavorative e per la puntualità del pagamento delle mensilità.

Il servizio complementare alla RSA da 3 mesi è stato affidato con regolare gara d'appalto ad una cooperativa dell'agrigentino e vi lavorano 29 dipendenti. Nel prosieguo di tempo i dipendenti sono stati assorbiti sempre dalle nuove cooperative aggiudicatrici. La situazione è precipitata da quando la nuova gestione ha cambiato il contratto portandolo a tempo determinato, e non rispettando il numero delle ore spettante ad ogni dipendente. Queste venivano calcolate in rapporto agli ospiti che in atto sono 36, mentre l'organico della struttura è per quaranta ospiti; quindi gli operai dovrebbero prendere 36/

quarantesimi; per questo punto la cooperativa si è riservata la discrezionalità.

La lotta si è fatta più dura; infatti sono scesi in campo l'ispettorato del lavoro, la rappresentanza sindacale ed il dirigente sanitario di distretto dottor Piero Nocilla, allertato per la tutela dei lavoratori e per l'osservanza del contratto tra ASP e cooperativa. Ha detto Nocilla: «Siamo presenti perché venga rispettato il contratto di aggiudicazione e quindi per impedire eventuali soprusi contro i lavoratori che mantengono alta la dignità della struttura che è certamente la numero uno di Sicilia sia per la modernità ma anche per la qualità del servizio. Lo spirito della concertazione è arrivato al limite della sopportazione e della legalità perché anche il contratto regionale dell'assessorato alla sanità viene interpretato in modo arbitrario».

Renato Pinnisi

Le Paraolimpiadi anche nella vita sociale

Si parla tantissimo dell'Olimpiade degli «atleti normali» e poco anzi pochissimo di quella che vede il confronto di «atleti speciali» tanto che questa è definita, con tono minore: «Paraolimpiade». Le gare delle paraolimpiadi, appena concluse in Brasile, non sono state tutte mandate in onda dalle Tv o menzionate come di dovere dai giornali; alcune gare sono state trasmesse in differita e in forma parziale. Lo stesso nostro Presidente della Repubblica Mattarella in occasione dei giochi paraolimpici di Rio si è sentito in dovere

di dire «che lo sport è una manifestazione della vita e offre la possibilità di migliorarsi. Non può diventare e non deve diventare un fattore di discriminazione, non deve mai diventare pretesto di violenze, o motivo di frode. La promozione dello sport va realizzata con lealtà, con coraggio, con amicizia». Il presidente del Comitato Paraolimpico Italiano Luca Pancalli ha evidenziato i risultati straordinari ottenuti, dal punto di vista sportivo, degli atleti italiani che hanno partecipato in questa competizione. L'Italia ha conquistato la prima medaglia d'oro con il nuotatore Federico Morlacchi nei 200 metri con l'ottimo tempo di 2'16"72; quella di Morlacchi è stata la 500 medaglia dell'Italia nella storia delle Paraolimpiadi. Nei giochi paraolimpici di Rio un altro risultato

eccezionale è stato ottenuto dall'algerino Abdellatif Baka che ha vinto nei 1.500 metri, stabilendo anche il nuovo record del mondo con un tempo migliore di quello del vincitore sulla stessa distanza, all'Olimpiade di agosto. Al di là della pura competizione agonistica, occorre capire che la loro «gara» è anche nel cimentarsi nella «paraolimpiade sociale» cioè nelle difficoltà che si hanno nella conduzione dello svolgimento dei normali atti della vita nella società; pensiamo agli sforzi quotidiani per mancanza di servizi, ascensori, assistenza sociale ecc.

Il nostro Presidente Mattarella, in occasione della festa del 2016 di chiusura dei centri estivi per portatori di handicap ed anziani a Castelporziano, ha ribadito con forza che questi problemi interessano in parte gli enti locali, in parte lo Stato centrale ma anche la sensibilità di tutti noi cittadini; basti pen-

sare, ad esempio, alle auto e moto posteggiate davanti gli scivoli dei marciapiedi ecc. Questi «atleti speciali» con la loro grinta e determinazione non solo sono d'esempio per tutti quelli che vivono l'analoga disabilità ma anche per i «normoabili» più sensibili. Concludo con un nobile pensiero rilasciato ai giornalisti da un atleta delle paraolimpiadi: «È possibile, per noi, condurre una vita normale in pienezza e gioia».

a cura del dott. Colianni
rosario.colianni@virgilio.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Nonostante il parere negativo della Commissione Bilancio approvato

La commissione consiliare al Bilancio di Gela aveva detto no. Nel corso della riunione dei capigruppo non c'era alcuna intesa e invece il bilancio 2016 è stato votato, prima di quanto si pensasse, segno chiaro che l'amministrazione ha la sua maggioranza che si è fatta sentire, nonostante qualcuno avesse dichiarato in aula che il sì, lo ha reso solo per il bene della città e per evitare il commissariamento che comunque porta sempre alla votazione. La bagarre del giorno prima non si è riprodotta l'indomani, almeno in fatto di numeri. In aula c'erano quasi tutti i consiglieri, una massiccia presenza che non si vedeva da tempo: 26 presenti. Il bilancio è passato con una

larga maggioranza: 16 voti favorevoli, 9 contrari (i consiglieri Cirigotta, Gallo, Orlando, Morselli, Scerra, Giudice, Virginia Farruggia, Morgana ed Amato) ed un astenuto.

“Non essendo stata coinvolta nella programmazione dello schema di Bilancio - ha detto il presidente Alessandra Ascia - elaborato dall'amministrazione fin dalla fase iniziale e fino ad oggi, non mi sento di esprimere una valutazione positiva e negativa ritengo si tratti di rispetto istituzionale e mi auguro che questo consiglio comunale in primis capisca il mio punto di vista avendo io nei loro confronti il massimo rispetto e il rispetto per l'istituzione democratica che rappresentiamo, pertanto anticipo al

consiglio comunale per le regioni appena esposte e in modo coerente con il ruolo imparziale di presidente del consiglio comunale dichiaro il mio voto astenuto”.

All'una di notte passa il bilancio di previsione 2016. Voto favorevole per Giuseppe Ventura, Antonino Biundo e Cristian Malluzzo di Adesso Gela; Guido Siragusa e Sandra Bennici del Polo Civico; Antonio Torrenti e Maria Pingo del Megafono; Vincenzo Cascino e Anna Comandatore della Lista Musumeci; Francesca Caruso e Luigi Di Dio di Reset; Salvatore Sammito di Un'Altra Gela; gli indipendenti Carmelo Casano, Sara Cavallo e Angela Di Modica e l'esponente Udc Giovanni Panebianco. Adesso

l'amministrazione può lavorare. Fra il pubblico i sostenitori del sindaco che hanno seguito i lavori fino alla fine.

La III Commissione Bilancio e Programmazione, aveva espresso parere negativo allo schema deliberato dalla Giunta Municipale: Tari illegittima, cifre astronomiche non inserite e somme che spuntano, erano gli argomenti portati a sostegno della loro tesi.

Liliana Blanco



Anche ad Enna si farà la Clown-terapia

L'associazione 'Happy Smile' di Enna, federata con la Federazione VIP, Viviamo In Positivo, con sede a Torino, effettuerà il servizio di volontariato presso l'Umberto I di Enna. È stato, infatti, siglato il 31 ottobre l'accordo tra il Direttore generale dell'ASP, dr.ssa Giovanna Fidelio, e

la presidente della Onlus VIP, dr.ssa Barbara Ciaranfi, con cui viene disciplinata l'attività dei volontari clown nelle corsie.

“La clownterapia - si legge nella convenzione - è una delle tecniche del clown e del circo a favore di chi soffre un disagio fisico, psichico o sociale in comunità come ospedali, carceri, case di riposo e strutture psichiatriche. Il buonumore e il ridere, infatti, possono essere considerati una vera e propria terapia, specialmente in situazioni critiche e disperate, poiché liberano mediatori e neurotrasmettitori endorfinici che possono capovolgere emozionalmente la più drammatica delle situazioni”. I clown vengono formati continuamente con lezioni riguardanti il giusto comportamento in ambito ospedaliero, igiene, comunicazione, psicologia oltre le tecniche di clownerie.

Seminario sulla Pedagogia clinica

“La Pedagogia Clinica: Scienza in aiuto alla Persona”, un seminario a Gela per illustrare il tema in un territorio dove la materia è poco conosciuta ma molto diffusa. Illustri relatori hanno animato il dibattito che ha visto una calorosa partecipazione di pubblico: la d.ssa Patrizia Billa, Direttrice Regionale, Associazione Nazionale Pedagogisti Clinici; il prof. Giuseppe Maira, Psicopedagogo e Pedagogista Cinico; le d.sse Laura Arancio, Anna Comandatore e Amanta Nobile, tutte Pedagogiste Cliniche e Rossella Incardona che si è occupata dell'organizzazione dell'evento.

Nel corso del seminario si sono approfonditi tutti gli ambiti di intervento nei quali si declina la Pedagogia Clinica, scienza rivolta al vasto panorama dei bisogni della persona di ogni età inten-

dendo soddisfarli con modalità educative volte al ripristino di nuovi equilibri e abilità utili a vincere disagi psicofisici e socio-relazionali.

Secondo la Pedagogia Clinica, bisogna rivedere il modo di intendere la disabilità, insieme di “abilità altre” da valorizzare per consentire alla persona che le presenta di esprimere se stessa in maniera genuina all'interno del contesto di appartenenza. È proprio il contesto, dunque, che necessita di una riorganizzazione che conduca ad una vera e responsabile accoglienza ed integrazione dei soggetti portatori diversamente abili.

Trait d'union dei vari interventi è stata la valorizzazione della persona nella sua unicità dalla quale bisogna partire per impostare un percorso di aiuto indi-

vidualizzato che garantisca occasioni di piacere e benessere attraverso metodi e tecniche proprie della scienza pedagogico-clinica finalizzati ad una maggiore conoscenza di sé e consapevolezza del proprio modo di affrontare alcuni eventi di vita in vista di una evoluzione positiva. La Pedagogia Clinica si pone quindi come nuova modalità comunicativa che privilegia l'ascolto attivo di sé e delle personali necessità per riuscire ad aprirsi e rivolgersi all'Altro in maniera autentica e partecipata.

Questo seminario è stato il primo di altri appuntamenti culturali che vedranno protagonista la Pedagogia Clinica nel nostro territorio.

L. B.

Gela: cinema e boxe al museo del cinema

In occasione dei 100 anni della fondazione della Federazione Pugilistica italiana, il 5 novembre presso il Museo del Cinema di Palazzo Pignatelli, è stata inaugurata la mostra fotografica “Divi e pugni, Il cinema racconta la boxe”. Nel corso della serata sono intervenuti il Presidente del CONI di Caltanissetta dott. Peppe Iacono, il consigliere nazionale della Federboxe Giancarlo Ranno e l'ex campione d'Europa professionisti Salvatore Melluzzo. In esposizione più di 100 foto che raccontano in sintesi la storia del pugilato italiano da Pietro Boine e Primo Carnera a Nino Benvenuti e Patrizio Oliva, ma anche il felice connubio fra cinema e “noble art”, iniziato già negli anni '10 e '20 con artisti come Charlie Chaplin e Buster Keaton, sino ad arrivare ai nostri giorni con la fortunata saga di Rocky, portata al successo dall'attore-regista Sylvester Stallone.



Due piccoli 'cangurini' si esibiscono sul ring

centro e del nord Italia, e quest'anno è stato anche presente alla “Festa dello Sport”. La Mostra cinema e boxe sarà visitabile sino al 22 dicembre.

Miriam Anastasia Virgadola

...segue da pagina 1 *Diocesi e cattedrali...*

app diocesi Palermo e diocesi Perugia, cui seguiranno altre. Proprio a partire dalle app per le diocesi, è stata realizzata l'app Giubileo Misericordia Perugia, sussidio per i pellegrinaggi diocesani in occasione dell'Anno Santo.

Ecco poi Tv 2000 Giubileo mentre da tempo è disponibile l'app Tv2000 per la tv in diretta e on-demand. Il ricco panorama dei beni culturali prevede tra le altre Cattedrali d'Italia (tutte le cattedrali e le concattedrali italiane) e Cei Aice (l'anagrafe di archi-

vi biblioteche e musei, con geolocalizzazione).

Da citare le app di accompagnamento alla visita della Basilica di Santa Maria Immacolata di Genova e della chiesa Santissimi Apostoli di Firenze, tra i primi esempi di utilizzo della tecnologia i-Beacon in luoghi di culto: spunto per altre chiese e parrocchie, sono state realizzate in occasione del Convegno ecclesiale di Firenze e del Congresso eucaristico di Genova.

Le app per i beni culturali

ecclesiastici si arricchiranno di sempre nuove realizzazioni, in una “rete di app” che hanno in Cattedrali d'Italia un punto di aggregazione utile a valorizzarle tutte. Favoriranno non solo la conoscenza dei beni culturali della diocesi e della parrocchia ma soprattutto la catechesi attraverso l'arte, con la comunità ecclesiale direttamente coinvolta e protagonista.

Attraverso l'app 8xmille è poi possibile vedere sulla mappa dell'Italia le «firme

8x1000 diventate opere», gli interventi più vicini a dove ti trovi, quali case-famiglia e mense Caritas, progetti sociali o spazi parrocchiali.

Guardando al mondo dei periodici diocesani, vanno citate tra tutte le esperienze Toscana Oggi e La Vita del Popolo, così come Dall'alba al tramonto, mensile di spiritualità promosso dalla Diocesi di Padova che offre un semplice percorso di spiritualità particolarmente adatto ai laici ma apprezzato da sacerdoti, religiosi/e, mis-

in breve

Premiato due volte il buterese Salvatore Lisi

Due premi letterari in due giorni per Salvatore Lisi (nella foto). Lo scrittore buterese ha dapprima ritirato a Reggio Calabria il premio letterario “Arte e Scienze Area dello Stretto - dott. Domenico Smorto, edizione 2016” per il suo libro, per il momento inedito, “Senza anima”, venerdì 28 ottobre. Il premio è stato patrocinato dalla Città di Reggio Calabria, dal Consiglio della Provincia di Reggio Calabria e dalla Regione-Calabria e porta il nome del dott. Domenico Smorto, eccellente oculista, morto prematuramente, ed espressione di sani valori morali e culturali del Meridione. Il giorno dopo, lo stesso libro di narrativa storica “Senza anima” è stato premiato, per la sezione ‘romanzo inedito’ anche al Premio internazionale “Poesia, Prosa, Arti figurative e Premio teatrale Angelo Musco di Giardini Naxos da parte dell'Accademia Internazionale “Il Convivio”. Anche in questa occasione Salvatore Lisi ha presenziato all'evento che lo ha visto tra i protagonisti più attesi.



I dolci aidonesi dei morti

A Catania, nel periodo postbellico, dietro il vecchio Upim di piazza Università, esisteva la dolceria Montemagno, gestita da fratello e sorella, venuti da Aidone. Erano in continua lite, in un simpatico linguaggio gallo italico del loro paese di origine, con strilli ed epiteti graffianti. Che sospendevano di botto, con un sorriso amorevole, quando entrava un cliente. Le loro specialità erano le paste di mandorla (allora non esistevano importazioni squalificanti della materia prima) e i bersaglieri annegati in abbondante cioccolata. Prodotti di larga fama, perché gli acquirenti giungevano continuamente da tutta la Sicilia. Per la ricorrenza dei morti, e a Pasqua e Natale, era un pellegrinaggio continuo di amatori... che non davano spazio per giornate intere alle liti dei Montemagno. Se io fossi un giovane disoccupato, ci penserei bene. (Salvatore Cosentino)



Transito in senso alternato sulla Mazzarino - Cima

Restringimento di carreggiata sulla strada provinciale 13 Mazzarino - Cima. Il provvedimento è stato emanato dalla ex provincia regionale di Caltanissetta. Il restringimento interessa un centinaio di metri e si trova all'altezza del km 6, indicato da apposita segnaletica che consente il transito a senso unico alternato.

sionari e vescovi.

Infine l'app i-Cei, della Conferenza episcopale italiana, offre l'accesso alle notizie del sito chiesacattolica.it, all'almanacco liturgico e all'archivio completo dei

documenti Cei, ricercabile, scaricabile e fruibile anche offline.

GIOVANNI SILVESTRI
DIRETTORE SERVIZIO
INFORMATICO CEI (SiCEI)

“Parole d’organo” a Siracusa Concerti e non solo



Otto appuntamenti, uno al mese, otto concerti d’organo, nella Cattedrale di Siracusa. L’iniziativa si intitola “Parole d’organo” e si inserisce nell’ambito del corso per operatore liturgico musicale che è stato promosso dall’Ufficio liturgico diocesano, dal Centro studi Auditorium Pacis e da Arte organaria Bovelacci.

Il primo appuntamento, che si è svolto sabato 22 ottobre, è stato il concerto intitolato “La musica organistica italiana dell’Ottocento” nel corso del quale il maestro Diego Cannizzaro ha eseguito opere di Giovanni Quirici, Vincenzo Bellini, Saverio Mercadante, Padre Davide da Bergamo. I concerti, che avranno inizio sempre alle 20.30, avranno come protagonisti il maestro Diego Cannizzaro e l’organo della Cattedrale, recentemente restaurato.

“Parole d’organo” è promosso dalla Cattedrale di Siracusa in collaborazione con Kairos. Il calendario prevede gli altri concerti il 12 novembre, il 10 dicembre, e nel 2017 il 14 gennaio, il 18 febbraio, il 18 marzo, il 22 aprile ed il 13 maggio. Parallelamente si svolge il corso per operatore liturgico musicale finalizzato alla preparazione di animatori del canto liturgico, organisti, strumentisti e direttori di coro. L’attività formativa viene svolta attraverso lezioni individuali o di gruppo. Tra gli argomenti di studio: teoria musicale, organo, canto, canto gregoriano, liturgia, organologia e organaria. Il corso nasce da un’esigenza molto diffusa da parte di animatori, religiosi o laici, che hanno la responsabilità di organizzare e promuovere la musica liturgica e desiderano mettere a punto gli aspetti fondamentali della propria preparazione musicale senza dover necessariamente accedere ai corsi accademici. È aperto anche agli operatori di altre diocesi.

Pellegrinaggio del C.A.S.A. ai luoghi di P. Pio



In occasione del Trentennale di Fondazione del C.A.S.A. (1986-2016) è stato organizzato un pellegrinaggio ai luoghi del frate Santo da Pietrelcina. “Siamo partiti da Piazza Armerina il 22 ottobre, direzione Benevento. Il giorno 23 abbiamo visitato Pietrelcina, cittadina natale del “Frate” accompagnati dalla dott.ssa Gabriella Cicolella ed Anna, giovane guida disponibile e preparata che ci ha descritto minuziosamente ogni sito e ricordo del “Santo” nel centro storico.

Siamo poi partiti per la nuo-

va meta, San Giovanni Rotondo, la sera, dopo cena ci ha intrattenuti sulla figura umana, umile e Spirituale del “Frate”, il dott. Stefano Campanella, direttore di Teleradio Padre Pio. Il giorno 24, il momento clou della giornata, la Via Crucis guidata da fr. Carlo Maria Laborde Ofm cap. il nuovo Segretario generale dell’Associazione internazionale dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio e guardiano della Fraternità di San Giovanni Rotondo. Durante il percorso votivo non sono mancati alcuni momenti

di commozione generale. Abbiamo visitato, poi, la chiesetta, la chiesa nuova, il Santuario e la Casa Sollievo della Sofferenza, nel pomeriggio a Monte Sant’Angelo, il Santuario di San Michele Arcangelo.

Il giorno 25 siamo ripartiti per raggiungere Foggia precisamente la località Incoronata per visitare il Santuario della Vergine ed incontrare don Luca che ha portato il saluto e la benedizione del nuovo Rettore, il giovane ma non inesperto Don Ugo Rega. Il frate della Congregazione di ‘Don Luigi Orione Santo’, ci ha accolti con la umile e rinomata ospitalità. Abbiamo ripreso il viaggio di ritorno e in tarda serata siamo arrivati con l’aiuto della Provvidenza a Piazza Armerina. Preghiere, canti, recita Rosario, riflessioni e quant’altro hanno caratterizzato il viaggio,

il pellegrinaggio, il soggiorno con grande soddisfazione da parte dei partecipanti che hanno esternato, generalmente, lusinghieri consensi.

PAOLO ORLANDO
PRESIDENTE C.A.S.A.

Tre seminaristi al pellegrinaggio dell’Unitalsi a Siracusa e Noto

Dal 28 al 30 ottobre si è svolto l’annuale pellegrinaggio al Santuario della Madonna delle Lacrime della sezione Sicilia orientale dell’Unitalsi. L’associazione, nata nel 1903 per volere di Giovanni Battista Tomassi, con lo scopo di organizzare pellegrinaggi per gli ammalati a Lourdes, oggi è presente nei maggiori santuari mariani e conta migliaia di iscritti.

Hanno partecipato, insieme all’assistente di sezione mons. Vincenzo Murgano, tre seminaristi della nostra diocesi, Ivan Di Fede e Francesco Spinello di Gela ed Enrico Lentini di Piazza Armerina, accompagnati dalla sottosezione di Enna. I tre giovani avevano già preso parte al pellegrinaggio che ha avuto luogo questa estate a Lourdes con la sottosezione di Gela, insieme all’allora rettore del seminario don Vincenzo Cultraro. Queste esperienze, hanno rappresentato all’interno del percorso formativo dei tre

in Breve

Apostolato della Preghiera

Ogni secondo venerdì del mese (il prossimo 11 novembre) ora di Adorazione Eucaristica dalle ore 18.30 alle 19.30 presso la chiesa di San Marco di Enna, organizzata dall’Apostolato della Preghiera diocesano. Per informazioni: don Filippo Incardona 347.0496678.

Cresime

Cresima in Cattedrale solo la prima domenica del mese a partire da gennaio 2017. Lo ha comunicato il Vicario generale don Antonino Rivoli. Per tutto il 2016 la Cresima verrà celebrata ancora la prima e la terza domenica del mese alle ore 10,30 dal Prevosto del Capitolo Cattedrale mons. Antonino Scarcione. Sarà celebrata invece ogni domenica alla stessa ora per tutte le domeniche di agosto. I cresimandi dovranno recarsi anticipatamente in Cattedrale, muniti di ‘biglietto’ per la Cresima da parte del loro parroco, e farsi registrare nell’apposita segreteria.

Due vie per due preti

Due vie per ricordare altrettanti uomini di Chiesa, scomparsi recentemente. A deliberare il provvedimento sono stati i componenti della commissione comunale urbanistica del Comune di Gela. Così, è arrivato il sì alle vie dedicate alla memoria di monsignor Grazio Alabiso e del frate cappuccino Rocco Quattrocchi. Il presidente della commissione Cristian Malluzzo e gli altri componenti Vincenzo Cascino, Guido Siragusa, Antonino Biundo e Salvatore Gallo hanno deciso di indicare i due uomini di chiesa anche per il ricordo lasciato tra i fedeli. Le nuove vie saranno collocate tra le strade delle aree abitative nella periferia nord della città.

Lettorato

Il vescovo mons. Rosario Gisana conferirà il ministero del lettorato, prima tappa importante nel cammino di formazione al sacerdozio ministeriale, al seminarista Samuel La Delfa. La celebrazione si terrà nella chiesa Madre di Valguarnera, città di origine di Samuel, domenica 4 dicembre alle ore 18.

Spostamento data ritiro

Il Ritiro del clero del mese di novembre non avrà luogo il venerdì 11 come previsto ma, a causa dei diversi eventi previsti, è stato spostato a venerdì 25 sempre a Montagna Gebbia a partire dalle ore 10.

Nomina

In data 1 novembre il Vescovo ha nominato don Pasquale di Dio direttore dell’Ufficio Liturgico diocesano

Domenica 6 ad Aidone la Festa del Ciao AcR

“CIRCONdati” di gioia è il tema dell’annuale festa del ciao dei ragazzi dell’ACR diocesana.

Domenica 6 novembre i ragazzi dell’ACR si ritroveranno ad Aidone. Ad accoglierli presso il plesso scolastico “Bruno”, oltre il responsabile diocesano unitario don Salvatore Giuliana, il responsabile ACR don Emiliano Di Menza e la presidente diocesana AC Caterina Falciglia, i sacerdoti del luogo con i catechisti. Alle 9.30 presso il plesso scolastico ci sarà l’accoglienza e il momento di preghiera. Seguirà quindi il momento CIRCONdati di

“Cultura”. I ragazzi saranno accompagnati al locale museo archeologico che ospita i reperti provenienti dalla vicina Morgantina e in particolare gli “Acroliti” e la “Dea di Morgantina” restituiti alcuni anni fa dal Paul Getty Museum di Los Angeles. Alle 12 la Messa presieduta dal vescovo nella chiesa di Santa Maria la Cava. Nel pomeriggio dopo il pranzo al sacco, momenti animazione a cura del locale gruppo giovanile “Giovani Orizzonti Luce” e CIRCONdati di “Magia”. Un momento di preghiera concluderà la giornata.

— Enrico Silvio Lentini



Settegiorni dagli Erei al Golfo

Gela, fra' Luca inizia il suo mandato

In questo 2016 che segna il cinquantenario dell'erezione della parrocchia Maria Ss. delle Grazie, l'insediamento di fra' Luca Bonomo quale nuovo parroco dei Cappuccini di Gela, contribuirà certo a rendere più gioioso questo anniversario, dopo che nel 2015 c'era stata la prematura e tristissima scomparsa di fra' Rocco Quattrocchi.

L'investitura di fra' Luca da parte del Vescovo mons. Rosario Gisana si è avuta lunedì 31 ottobre, vigilia di Tutti i Santi, a norma del Codice di Diritto Canonico. La liturgia, puntigliosamente preparata dal vice-parroco e guardiano fra' Emanuele, è stata molto toccante e partecipata. La parrocchia era infatti gremita di fedeli, tutti riuniti intorno al cappuccino, nato a Modica come lo stesso vescovo Gisana, ma già amatissimo a Gela per la sua bonarietà, che però bene si coniuga con una rigorosa volontà di comunione e di servizio, che lo rende sicuramente adatto per il difficile incarico di "padre e pastore" che dovrà assolvere, così come ha detto padre Teodoro, della fraternità Cappuccini di Catania, che bene conosce fra' Luca per i 5 anni trascorsi dal frate modicano nella città etnea. D'altronde, lo stesso Vescovo, durante la sua omelia, si era soffermato



a lungo sulle responsabilità che gravano sulle spalle di ogni parroco, che pur nelle difficoltà e a volte nelle incomprensioni, mai deve dimenticare che la sua missione principale rimane quella di "nutrire i fedeli della Parola di Dio e dell'Eucaristia, al fine di santificare i fratelli che gli sono stati affidati e quindi santificare se stesso".

Finita la solenne concelebrazione, cui hanno partecipato molti sacerdoti secolari e frati, compreso il Ministro Provinciale dei Cappuccini fra' Gaetano La Speme, e dopo i saluti e i ringraziamenti alle autorità, ai fedeli e ai gruppi parrocchiali, fra' Luca ha voluto parlare della sua vocazione, e lo ha fatto con delicatezza ed equilibrio, facendo costante riferimento a mons. Gisana, che per un imperscrutabile

volere divino lo ha accompagnato in questo suo cammino di fede, sin da quando, appena diciassettenne, ebbe modo di conoscere l'allora don Gisana in un incontro con i giovani a Noto. Seguì poi l'ingresso in seminario, e dopo anche una grave crisi vocazionale che lo portò ad abbandonare temporaneamente gli studi teologici. Poi il fortunato incontro, durante un pellegrinaggio a Lourdes, con fra' Enzo La Porta e fra' Rocco Quattrocchi, che lo convinsero ad abbracciare il saio cappuccino di san Francesco. "Tutte le tappe successive - ha poi detto Bonomo - dalla professione temporanea a quella perpetua, dal diaconato al presbiterato, hanno sempre visto la presenza vicina ed affettuosa di don Rosario, e certo - ha ancora proseguito il frate - il

fatto che in questo mio mandato a parroco sia venuto attraverso le mani di mons. Gisana, ora mio vescovo, è veramente un segno della Misericordia di Dio".

Per ultimo, visibilmente commosso, e spesso con le lacrime agli occhi, fra' Luca ha voluto ricordare fra' Rocco Quattrocchi, che poco tempo prima di morire profeticamente lo aveva indicato come destinato a prendere in consegna ed eredità il lavoro da egli fin lì svolto, e proseguire lui la guida e il servizio alla comunità dei Cappuccini di Gela. "Solo allora - ha spiegato fra' Luca all'assemblea - ho abbandonato le ritrosie e i timori che mi avevano sempre portato a rinviare l'esperienza del parroco, e fra l'1 e il 2 luglio, giorni della Festa di Maria Ss. delle Grazie, ho rimesso nelle mani del Provinciale la mia volontà di servire la Parrocchia di Gela".

Dopo la benedizione è seguito, nel cortile dei Cappuccini, un momento di fraternità dove tutti i parrocchiani, i parenti e gli amici del nuovo parroco hanno potuto condividere con lui la gioia dello stare insieme.

Gianni Virgadola

La Madre Chiesa



Si può leggere o vedere nella Chiesa la tensione, più che desiderio, un progetto, l'impegno a "Instaurare omnia in Cristo", ricondurre al modello originario, rifondare la realtà umana, l'intera realtà creata ad immagine di Cristo. "Lui il primogenito di tutte le creature, lui la vita, la verità e la vita". Tanto più lontano è il mondo dalla "immagine del Verbo, per cui tutte le cose sono state create ed esistono", tanto più urge "andare in tutto il mondo e annunziare il Verbo divino", la redenzione, la nuova creazione

in Cristo. È Lui infatti che "fa nuove tutte le cose". L'apostolo Paolo sente esplodere, irrinunciabile - "guai a me se non evangelizzo" - il mandato di Cristo di annunziare l'avvento del "Regno di Dio che è già dentro di voi".

Ognuno faccia le riflessioni che creda. Per me, per i cristiani, la prima è la trasfigurazione in Cristo di se stessi. Se "Cristo non vive in me", se non "Veniamo trasformati nella sua immagine, di gloria in gloria, dall'azione dello Spirito Santo" (cfr. 2Cor 3,18), non annunciamo il "Regno che viene", quello del Padre dei cieli, non il regno "democratico" convenzionale degli uomini che si impongono, più o meno velleitariamente, di stare bene insieme, di non fare, ma poi fare tanta guerra, causare la miseria... Ecco il punto controverso, taciuto nell'azione apostolica. "Di altro non mi importa che Cristo e Cristo Crocifisso. Scandalo per i giudei, pazzia per i greci". Si tratta di bussola, si tratta di fare della preghiera l'alimento della fede. La fede operosa, la speranza certa, l'amore ricevuto e donato. Questo non può tradursi unicamente in pratiche di pietà, manifestazioni religiose, né tanto meno in chiacchiere erudite, fasciose, ma deve portare all'esperienza di Cristo. "Andate!" È finita la Messa (la celebrazione liturgica) per andare ad essere lievito nel mondo. Terra terra, mi dico: quale proposito, quale impegno concreto mi porto dalla celebrazione? Ho preso qualcosa, che domani ritornando in chiesa al cospetto del padrone della messe, devo restituire, come i talenti, raddoppiati, ed umiliarmi per non averlo fatto?

Ero partito da una visione mistica del credere, l'azione trasformante dello Spirito che fa di ognuno il Cristo vivente, ho approdato alla sua conseguenza concreta: "Io sono negli altri... che hai fatto di quanto ti ho dato?" I mistici (e il cristiano deve esserlo) sono grandi missionari, l'amore di Cristo è fermento, così come illumina, è segno visibile del di più che ha il cristiano. Essere "ammirati" (testimonianza) non per le capacità ma l'amore di Cristo che sprizza da tutti i pori. Ancora una volta la carne dell'uomo che diventa carne di Dio, le opere che sono l'ostensorio di Cristo. "Che gli altri vedano e glorifichino il Padre dei cieli".

Negli anni della mia giovinezza si parlava della "eresia dell'azione", dell'anima dell'apostolato, della "morale della situazione", oggi si usano altri termini, non sempre chiari. I santi della carità, apostoli di tutti i tempi, non si possono confondere con gli animatori sociali più o meno volontari. La fatica quotidiana di ogni prete penso di conoscerla, ed è per questo che mi impongo che non sia vanificata da una testimonianza ambigua. "Per me vivere è Cristo" (Fil 1,21): la mia vita è Cristo. E tanto deve bastarmi, anzi avanza. "Tutto posso in colui che è il mio conforto". Con coraggio e audacia.

E. S. L.

padregiulianariesi@virglio.it

Nuova iniziativa vocazionale, l'evangelizzazione di strada



Pro Seminario, le quali da quest'anno saranno precedute, oltre che dalle ormai consolidate veglie vocazionali, da eventi di evangelizzazione di strada. Si tratta di un'iniziativa che porterà i nostri seminaristi, accompagnati dai giovani dell'Ufficio Diocesano di Pastorale delle Vocazioni, ad annunciare il Vangelo in contesti non istituzionali o

po è quello di scuotere i giovani a porsi la domanda su Dio e a capire chi o che cosa pongono al centro della propria vita. Al termine dell'evangelizzazione i giovani saranno invitati a prendere parte ad un'adorazione eucaristica in una chiesa centrale del luogo, nel corso della quale sarà possibile ascoltare una testimonianza vocazionale. L'iniziativa avrà luogo nei vicariati di Mazzarino, Valguarnera, Enna e Gela, il sabato sera precedente alla domenica pro seminario. L'evento, come ricorda la locandina, sarà seguito dai canali social del Seminario Vescovile, quali Facebook, Instagram (sevepa17) e il sito internet ufficiale (www.sevepa.it).

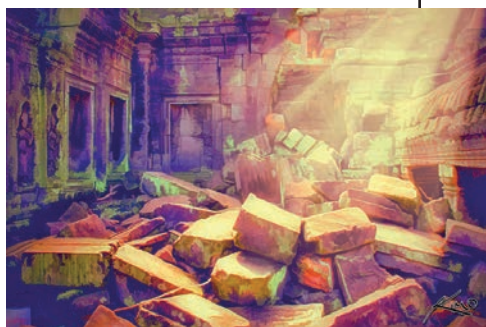
Al via da domenica 6 novembre, con Mazzarino e Butera, le giornate

convenzionalmente ecclesiastici, quali le strade, le piazze, i bar e i pub. Lo sco-

LA PAROLA

13 Novembre 2016

Malachia 3,19-20a
2 Tessalonesi 3,7-12
Luca 21,5-19



Risolleatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

(Lc 21,28)

XXXIII DOMENICA del Tempo Ordinario ANNO C a cura di don Salvatore Chiolo

Dopo l'ingresso di Gesù a Gerusalemme, gli evangelisti riportano sempre una sezione di racconti redatti secondo la letteratura apocalittica, ovvero attraverso un linguaggio che contiene immagini e figure insolite, come da "fantascienza". Quella di questa domenica odierna è una pagina in cui le parole di Gesù sul tempio di Gerusalemme sembrano dettate da una conoscenza puntuale degli avvenimenti storici successivi attorno al 70 d.C., ovvero quasi quarant'anni dopo la sua morte e resurrezione. L'evangelista Luca, che conosce molto bene la storia di quegli anni, essendo particolarmente sensibile a raccontare la vita di Gesù con un dovuto fregio di informazioni storiche, non poteva ignorare il senso dei racconti dei "testimoni oculari" (Lc 1,1-4); perciò le parole "Non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta" (Lc 21,6) e "Badate di non lasciarvi ingannare..."

metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni..." ci fanno pensare a buon diritto che sui fatti accaduti vi sia stata una preghiera profonda ed una riflessione attenta da parte dei cristiani della prima ora fino al punto da maturarne una vera e propria catechesi nei confronti di quelli che si convertivano e volevano conoscere le parole di Gesù, scrivendo per loro il Vangelo e gli Atti degli Apostoli.

La bellezza di queste righe riposa, dunque, sia nel genere letterario che da sempre attira l'attenzione del lettore, così come succede nel libro dell'Apocalisse di san Giovanni, sia nel messaggio di fede consegnato al lettore in ascolto della consolante promessa di una ricompensa nelle parole di Gesù ai discepoli, quasi come se il vangelo riportasse ai piedi della montagna delle Beatitudini ad ascoltare: "Beati voi, che avete fame e sete della giustizia, perché sarete saziati" (Mt 5,6-11): parole di conferma, parole

profetiche e di benedizione annunciate a persone che ormai hanno già ricevuto il premio, sia in terra che nel cielo, lo Spirito di Verità. La Chiesa ama ripercorrere idealmente il cammino di questi scritti maturati in comunità profondamente unite e compatte nell'annuncio del Vangelo (At 2,1-10), ma comunque e sempre in bilico di fronte ai pericoli della fede: apostasie, tradimenti, bugie e minacce di morte: comunità per niente diverse da quelle in cui vive il credente in ogni latitudine e longitudine del globo, nonostante la tecnologia e l'evoluzione di duemila anni di storia; e a questo cammino indirizza i credenti affinché abbandonino il "paganesimo" e le proprie "idolatrie" e conducano una vita santa, secondo lo Spirito di Dio e la sua giustizia. A questo si riferisce anche l'espressione di Malachia quando parla del "sole di giustizia", che poi lo stesso evangelista Luca userà come immagine per parlare di Gesù con le parole di Simeone: "Luce per illuminare

le genti", ovvero i popoli pagani e lontani dalla verità della salvezza. Il sole di giustizia è Cristo e Cristo illumina il mondo attraverso la Chiesa, la comunità di coloro che hanno la fede, quell'ingrediente attraverso cui l'esistenza si fa sempre più lucida, brillante e limpida, proprio come uno specchio. "Perché, fratelli, conservate con ogni impegno la tradizione che vi viene trasmessa e scrivete gli insegnamenti nel più profondo del cuore. Vigilate attentamente perché il nemico non vi trovi indolenti e pigri e così vi derubi di questo tesoro. State in guardia perché nessun eretico stravolga le verità che vi sono state insegnate. Ricordate che aver fede significa far fruttare la moneta che è stata posta nelle vostre mani. E non dimenticate che Dio vi chiederà conto di Ciò che vi è stato donato" (Cirillo di Gerusalemme, Catechesi sulla fede ed il simbolo).

TERREMOTO A Norcia chiese e case distrutte. Ma c'è ancora la forza di guardare avanti

Chiesa vicina alle sofferenze della gente



“Una ferita sanguinante”. Così l'arcivescovo di Spoleto-Norcia e segretario della Conferenza episcopale umbra (CeU), monsignor Renato Boccardo, racconta al Sir la violenta scossa sismica – magnitudo 6,5, la più forte in Italia dal 1980 – di domenica 30 ottobre, alle 7.41, con epicentro nella dorsale appenninica tra le province di Macerata e Perugia, che ha nuovamente gettato nel panico migliaia di persone, già duramente provate dai terremoti del 24 agosto e del 26 ottobre. La scossa ha distrutto irreparabilmente significativi edifici storici di culto e numerose

abitazioni private, in particolare modo della Valnerina-Spoletino ma anche di altre zone dell'Umbria come il Folignate, il Perugino e il Ternano. Norcia è una città in ginocchio, crollata la cattedrale di San Benedetto, la gente ha pregato in piazza davanti le macerie, come hanno mostrato i media nazionali. Le monache Benedettine e Clarisse hanno dovuto lasciare i loro monasteri inagibili per essere accolte nel monastero di Santa Lucia a Trevi, sempre nell'Arcidiocesi di Spoleto-Norcia.

Cresce la paura. “La gente, è stremata, fragile psico-

logicamente, stressata da oltre due mesi di scosse”, spiega mons. Boccardo che ha raggiunto subito Norcia e gli altri centri abitati dell'Arcidiocesi per essere vicino alla popolazione, effettuando anche un sopralluogo aereo della zona interessata insieme al sottosegretario all'Interno Gianpiero Bocci con un elicottero dei Vigili del Fuoco. Amaro il suo commento una volta a terra: “solo cumuli di macerie”. “La paura e l'insicurezza ora sono cresciute ulteriormente. La popolazione è ferita nel fisico e nel morale. Qualcuno mi diceva che ‘non vale la pena ricominciare’. Ma non dobbiamo cedere allo sconforto. Accanto a questo c'è il dolore per le tante chiese distrutte e lesionate. Esse sono un patrimonio artistico ma soprattutto di fede. La gente del posto ha in esse la propria identità. Sono rimasto sorpreso nel vedere tante persone adolorate più per le proprie chiese crollate che per le loro

case”.

Prima le persone. Provato, commosso, impietrito davanti alle macerie, mons. Boccardo si è intrattenuto a lungo con le persone che sono corse in strada dopo la scossa. Dalle zone circostanti, le notizie sono drammatiche, Preci e Castelluccio devastate e isolate, gli sfollati sarebbero solo a Norcia

almeno 3000, praticamente quasi tutta la città, dichiarata, come conferma lo stesso arcivescovo, “Zona Rossa, quindi non abitabile. Le autorità civili si stanno adoperando per trovare sistemazioni convenienti alla popolazione. Molti vengono trasferiti presso il lago Trasimeno e sulla costa adriatica. Ma c'è anche chi non ha nessuna intenzione di lasciare le proprie attività agricole e di allevamento soprattutto nei centri limitrofi. Ringraziamo Dio che ancora una volta ha protetto tante vite umane. È andato perduto per sempre il nostro inestimabile patrimonio di fede, di arte e di storia,

ma adesso vengono prima di tutto le persone, le comunità civili e religiose alle quali la Chiesa è vicina con la preghiera e con gesti concreti di solidarietà. Il compito della Chiesa è quello di sostenere la speranza, ascoltare gli sfoghi e asciugare le lacrime. Con l'aiuto di tutti bisogna guardare avanti. Le parole servono a poco, le persone vanno abbracciate e incoraggiate a ripartire nuovamente”.

La vicinanza della Chiesa. Mons. Boccardo parla di “un bel segnale di comunione ecclesiale in un momento così di dura prova” come testimoniano “le numerose telefonate di affetto, vicinanza e solidarietà ricevute da cardinali e vescovi un po' di tutt'Italia e anche dall'estero”. Significative le parole del cardinale arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, Gualtiero Bassetti, presidente della CeU, rivolte all'arcivescovo di Norcia: “Sei nel mio cuore tu e tutta la tua gente”. Un gesto di fratellanza che segue la vicinanza concreta alle co-

munità colpite. Infatti, nella serata di ieri si tenuta a Todi una riunione straordinaria della Delegazione regionale della Caritas alla presenza dei direttori delle otto Caritas diocesane dell'Umbria per predisporre gli aiuti necessari per affrontare questa nuova emergenza. Martedì 8 novembre, invece, è fissata una riunione di Caritas di altre regioni che si sono rese disponibili a incrementare gli aiuti. “C'è un fiorire di vicinanza e di solidarietà che ci conforta” sottolinea mons. Boccardo che attende con ansia la visita del cardinale Angelo Bagnasco, il 9 novembre, “visita che, dopo gli eventi di ieri mattina, appare ancora più significativa e importante”.

Analoga vicinanza, racconta l'arcivescovo di Spoleto-Norcia, “mi è arrivata dal presidente del Consiglio dei Ministri, Matteo Renzi, che mi ha contattato più volte nel corso della giornata impegnandosi a ricostruire case e chiese. Ho chiesto al premier di starci vicino, perché l'inverno è alle porte, e di snellire la burocrazia”.

Daniele Rocchi

GmG/2. Non giovani da divano, ma protagonisti nella vita



Il giorno seguente (27 luglio) il papa è arrivato a Cracovia. Papa Francesco in tutto il suo soggiorno ha visitato numerosi luoghi della città quali ospedali, opere di carità e di servizio per il prossimo. Dopo una mattinata di catechesi con il vescovo di Monreale mons. Michele Pennisi, abbiamo intrapreso il pellegrinaggio verso il santuario della Divina Misericordia. Qui abbiamo celebrato la messa e visitato il convento di suor Faustina Kowalska dove è custodito il quadro di Gesù Misericordioso. Nel santuario erano presenti numerosi stand dove era possibile confessarsi e non esiste luogo migliore per ricevere il sacramento della riconciliazione.

La giornata non è stata solo fatta di preghiere. Come vi anticipavamo all'inizio la GMG è la dimostrazione che il profumo di Cristo sa di Gioventù. Infatti la sera ci siamo recati al santuario di Giovanni Paolo II dove si è svolta la festa degli italiani all'aperto. Numerosi artisti si sono esibiti quali I Nomadi, Renzo Arbore, Moreno e tanti altri. È stata una serata di divertimento e tanta energia dove abbiamo dimostrato che si può essere giovani in Cristo. A fine serata con nostra grande sorpresa, il papa si è collegato con noi dalla sua residenza a Cracovia, ci ha salutati e ha risposto ad alcune domande poste da tre ragazzi su tematiche che riguardavano la paura, l'odio e il perdono in riferimento a dei brutti avvenimenti che avevano vissuto nella loro vita.

Non avevamo mai visto distese di campi così grandi e pieni di giovani come quello di Blonia ma era solo l'inizio. A Blonia si sono svolti due importanti eventi. Il primo l'accoglienza dei giovani per papa Francesco

e il secondo la via Crucis.

L'accoglienza, dopo una mattinata di catechesi con il vescovo di Caltagirone mons. Calogero Peri, ha visto il papa essere accolto tra canti e cori dai pellegrini sparsi per tutta la distesa di Blonia. Il papa dopo la lettura del Vangelo si è soffermato con noi nel riflettere sul tema della Misericordia dicendo che la Misericordia ha volto giovane e ci ha indotti a trovare la pienezza tramite Cristo. La via Crucis del giorno successivo, dopo la mattinata di catechesi con l'Arcivescovo di Palermo mons. Corrado Lorefice, era basata sulle opere di Misericordia corporale e spirituale. Il papa è intervenuto dicendo che noi giovani dobbiamo essere protagonisti del servizio e divenire risposte concrete ai bisogni e alle sofferenze dell'umanità: “Siate seminatori di speranza”. Emozione grande ad ogni stazione era vedere stupende rappresentazioni teatrali, musicali e acrobatiche che richiamavano a scene della passione di Gesù. La sera dopo gli incontri e gli eventi era stupendo. Tutta la città era piena di pellegrini che tornavano a casa, uscivano, cantavano, mangiavano, passeggiavano, scherzavano, ridevano, si confrontavano, ballavano e lodavano il nome di Gesù. I Tram erano sempre stracolmi e per riuscire a tornare a casa bisognava aspettare ore. Ciò però non ci scoraggiava dato che utilizzavamo quell'attesa per relazionarci e scherzare con il nostro gruppo e con quel crogiolo di giovani provenienti da ogni nazione e paese che a Cracovia parlavano tutti la stessa lingua: quella del Vangelo.

Ma Blonia era solo l'inizio perché non avevamo accennato a Campus Misericordiae. Era enorme. Ci siamo incamminati la mattina del sabato 30 e siamo giunti lì dopo 6 chilometri di camminata. Al centro vi era la croce con a lato le icone di Giovanni Paolo II e Suor Faustina Kowalska assieme all'altare e al palco dove sarebbe arrivato il papa. Ci siamo accampati e da lì a poco sono

arrivati numerosi pellegrini: 2 milioni, tutti insieme a vegliare ed adorare. La veglia e l'adorazione, infatti, sono stati i momenti di raccoglimento e preghiera più intensi della GMG dove una distesa di giovani si è messa in meditazione e ascolto davanti al Santissimo. Durante la veglia ogni pellegrino ha acceso una candela e si è creata una distesa immensa di luci.

Dopo numerose testimonianze in particolare di alcuni ragazzi provenienti da Siria, Paraguay e Polonia sul loro incontro con Cristo, il papa dice che Gesù ci invita a seguire la sua via e a lasciare un'impronta nella storia. Lui che è la vita, ci invita a lasciare un'impronta che riempie di vita la nostra storia e quella degli altri. Gesù ci proietta all'orizzonte e mai al museo. Srotolati i sacchi a pelo ci siamo addormentati all'aperto. Era una distesa enorme di pellegrini che dormivano e guardavano il cielo. Durante la notte però non tutti dormivano ma si è continuato a passeggiare, interagire, parlare fino

all'indomani con l'intrattenimento per qualche ora della performance di numerosi artisti. Si sa i giovani non dormono facilmente. Il risveglio è stato a suon di musica. In mattinata si è svolta la messa conclusiva. A malincuore l'esperienza stava per finire ma il papa ci ha lasciato dicendoci che l'esperienza non si concludeva lì e basta ma sarebbe continuata a casa, a lavoro, a scuola e nei rapporti quotidiani. Resterà sempre nei nostri cuori. Tutto ciò non è un evento separato ma bisognava farne memoria ringraziando senza nostalgia. Ci ha invitato a testimoniare tutto ciò ed è proprio questo che abbiamo voluto fare con questo articolo. Infine ci ha invitato a non essere giovani da “divano” ma a essere protagonisti della nostra vita. Pensiamo che questa esperienza resterà sempre dentro di noi e consigliamo a tutti e soprattutto ai giovani di farla a prescindere dalla loro fede.

Federica Nocilla e Filippo Serio

IL LIBRO

I lampioni di Caltagirone.

Don Luigi Sturzo e la luce elettrica in Sicilia

di Francesco Failla - Edizioni Dehoniane Bologna 2016, pp. 120, € 9,50.

Il volume ricostruisce, a partire da documenti d'archivio, una vicenda poco nota che vede protagonista don Sturzo negli anni in cui è pro-sindaco della città siciliana. «Accanto alla costruzione di edifici e scuole, - dichiara l'autore - alla sistemazione delle strade pubbliche, della rete idrica e fognaria e alla lotta all'analfabetismo, un'idea all'avanguardia testimonia più di altre il suo ardore politico e il suo desiderio di sperimentazione: portare la

luce elettrica a Caltagirone per migliorare la qualità della vita, la sicurezza nelle ore notturne e la produttività. Nel luogo in cui sorgeva un monastero di clarisse, in pieno centro cittadino, il sacerdote siciliano realizza, superando opposizioni e difficoltà di ogni genere, le Officine Elettriche; la gestione viene concessa in appalto, trasformando i costi in investimenti, e le tariffe di fornitura divengono accessibili a tutti. Un avanzato modello di efficienza amministrativa nella Sicilia del primo '900». Francesco Failla è direttore della biblioteca diocesana Pio XI di Caltagirone, responsabile della catalogazione dell'archivio e della biblioteca della casa natale della famiglia Sturzo-Boscarella e vice presidente nazionale dell'Associazione dei Bibliotecari Ecclesiastici Italiani.



Settegiorni dagli Erei al Golfo

REFERENDUM3 Terza puntata sul voto del 4 dicembre sulle autonomie locali

Le competenze Stato-Regioni



L'ultimo punto del titolo della legge costituzionale su cui i cittadini si esprimeranno il 4 dicembre è "revisione del titolo V della parte II della Costituzione". Si tratta della parte della Carta che riguarda l'ambito delle autonomie locali, in particolare delle Regioni, e che era già stata modificata quindici anni fa, così che in questo caso il raffronto non è con il testo originario del 1948, ma con quello riformato dalla legge costituzionale n.3 del 2001. Che sia una materia estremamente complessa e delicata dal punto di vista politico-istituzionale è dimostrato anche dal fatto che le Regioni a statuto ordinario furono istituite soltanto nel 1970, cioè ben ventidue anni dopo l'entrata in vigore della Costituzione.

La novità più evidente della riforma sottoposta a referendum è la modifica del riparto delle competenze tra Stato e Regioni, con l'eliminazione della cosiddetta "legislazione concorrente". Insomma, non ci saranno più materie in condominio, ma soltanto materie di competenza statale e materie di competenza regionale. Tra le prime sono

aggiunte materie nuove rispetto al testo in vigore. Rientrano nella competenza esclusiva dello Stato, per esempio, le grandi reti di trasporto e dell'energia e le norme generali in tema di salute e politiche sociali, ma anche la tutela del risparmio e la promozione della concorrenza, la sicurezza sul lavoro e la formazione professionale, così come l'ordinamento delle professioni e la tutela e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici.

L'elenco completo è nell'art. 31 della legge di riforma che modifica l'art.117 della Costituzione, troppo lungo per essere riportato qui ma che merita di essere letto integralmente per farsi un'idea precisa. Nel medesimo articolo sono indicate anche alcune competenze specifiche delle Regioni, fermo restando il principio che spettano ad esse tutte quelle non espressamente attribuite alla competenza statale.

La riforma introduce inoltre la cosiddetta "clausola di supremazia" che consente alla legge dello Stato, su proposta del governo, di intervenire in materie non riservate alla competenza esclusiva statale, quando lo richieda la tutela dell'unità giuridica o economica della Repubblica ovvero la tutela dell'interesse nazionale. Per quanto riguarda l'autonomia finanziaria delle istituzioni locali (Comuni, Città metropolitane e Regioni, essendo prevista l'eliminazione delle Province dal testo costituzionale), la riforma stabilisce che sia esercitata, oltre che in armonia con la Costituzione, anche secondo quanto disposto con legge dello Stato

ai fini del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. Una legge statale definirà anche "indicatori di riferimento di costo e di fabbisogno" per le funzioni pubbliche svolte dalle istituzioni locali, con l'obiettivo di promuovere "condizioni di efficienza".

Un altro capitolo è quello del cosiddetto "regionalismo differenziato", in pratica la possibilità di attribuire particolari forme di autonomia rafforzata alle Regioni a statuto ordinario, con una legge approvata da entrambe le Camere (quindi anche dal Senato formato dai rappresentanti regionali). Rispetto a quanto già previsto vengono ridefinite e allargate le materie in cui si applica questa norma (anche in conseguenza del più generale ridisegno delle competenze statali e regionali) ed è introdotta una nuova condizione, che cioè la Regione interessata sia in una situazione di "equilibrio tra le entrate e le spese del proprio bilancio".

Per quanto riguarda le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e Bolzano, una disposizione transitoria stabilisce che la riforma del titolo V della Costituzione non si applichi ad esse "fino alla revisione dei rispettivi statuti sulla base di intese con le medesime Regioni e Province autonome". Revisione che dev'essere fatta a sua volta con legge costituzionale, dato che questo è il rilievo che quegli statuti hanno nel nostro ordinamento.

Per chi volesse andare alle fonti, ricordiamo che il testo integrale della riforma si trova qui: www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/04/15/16A03075/sg

Stefano De Martis

Le ragioni del sì

La riforma del Titolo V della seconda parte della Costituzione ha lo scopo di rendere più chiaro il riparto delle competenze tra Stato e Regioni. Si definisce meglio chi fa cosa. Lo Stato avrà le sue competenze legislative esclusive e le Regioni avranno le proprie: saranno eliminate le cosiddette "competenze concorrenti", che troppo spesso hanno causato conflitti tra i livelli di governo, duplicazioni e inefficienze. Un tema cruciale è la sanità: lo Stato si riappropria del diritto alla salute, lasciando alle Regioni la sola organizzazione sanitaria. Sarà così possibile superare le troppe differenze di servizio sanitario tra le Regioni: non è accettabile che in alcune zone d'Italia i cittadini ricevano prestazioni sanitarie peggiori che in altre regioni, che debbano pagare di più o che siano costretti a spostarsi altrove per le malattie più gravi. La riforma del Titolo V rappresenterà anche una svolta meritocratica: le Regioni virtuose, con conti in ordine, potranno avere maggiore autonomia, in materie come governo del territorio o politiche attive del lavoro.

Le ragioni del no

Con la riforma si cancella la potestà legislativa "concorrente": lo Stato sarà competente in via esclusiva su molte materie; le Regioni su altre. Si introduce la c.d "clausola di supremazia": il Governo, se lo richieda l'interesse nazionale o la tutela dell'unità economica o giuridica, potrà chiedere al Parlamento di intervenire con legge nelle materie di competenza regionale. Si pongono diversi problemi. Intanto è fisiologico che l'introduzione di nuove materie trascini con sé l'esigenza di una loro nuova definizione. In secondo luogo, il confine tra ciò che spetti allo Stato e alle Regioni è spesso confuso; si pensi alla tutela della salute: lo Stato sarà competente solo sulle "disposizioni generali e comuni" della materia, mentre sul resto ci penseranno le Regioni. In terzo luogo, le competenze risultano talvolta sovrapposte: ad es. il governo del territorio (di competenza dello Stato) e la pianificazione del territorio regionale (di competenza delle Regioni). In quarto luogo, contro la "clausola di supremazia" le Regioni non potranno opporre alcunché: le condizioni del ricorso ad essa sono di natura politica e non giuridica e le valuterà discrezionalmente il Governo.

Torna la Settimana del Baratto

La Settimana del Baratto apre le porte all'Europa e al Mondo: l'ottava edizione, in programma dal 14 al 20 novembre, è stata accolta con grande entusiasmo dalla stampa internazionale, che si è appassionata dello scambio di beni e servizi, proposto da migliaia di bed and breakfast aderenti al portale www.bed-and-breakfast.it. Sia il Guardian che il Telegraph hanno lanciato l'evento, proponendo ai loro lettori una buona occasione per visitare il Belpaese dal 14 al 20 novembre 2016. La notizia è poi stata ripresa dai principali magazine e quotidiani di molti altri paesi europei, facendo presagire una forte parteci-

pazione internazionale alla manifestazione.

Sul sito www.settimanadelbaratto.it, intanto, continuano a fioccare le proposte di gestori di B&B da ogni parte d'Italia. Altrettanti sono i viaggiatori che hanno espresso nuove idee di baratto di beni e servizi. In testa alle richieste c'è lo scambio reciproco di ospitalità, approfittando delle numerose possibilità di esplorazione che l'Italia offre ai suoi viaggiatori tra mare, montagna, collina, città d'arte e borghi; molte richieste riguardano lavori manuali (falegnameria, muratura, pittura, giardinaggio), ma anche offerte di consulenza su arredamento, comunicazione,

architettura. Apprezzatissimi anche i prodotti enogastronomici regionali: richiestissimi vini, olio, formaggi e salumi, ma anche dolci, ortaggi e conserve. Non mancano poi proposte di scambi di lezioni di lingue o informatica, realizzazione di servizi video e foto, ma anche proposte di spettacoli teatrali, concerti, ecc. La partecipazione all'iniziativa è semplice: per alloggiare gratis in migliaia di bed and breakfast italiani basta consultare la "Lista dei desideri dei B&B" sul sito. Anche i viaggiatori possono formulare delle proposte e inserirle nell'apposita sezione del sito "Proponi qualcosa da barattare". Le due liste, quella dei B&B e quella dei viaggiatori, sono suddivise per

argomento per agevolare i partecipanti.

Tre le strutture di Piazza Armerina che aderiscono all'iniziativa: B&b Aragonese, vico sant'antonio 11 cell: 333.5914178. La struttura valuta offerte di Baratto tutto l'anno; B&b Saraceno, via speciale 30, cell: 333.4144587; B&b Maison de Lussy, p.zza boris giuliano 14, cell: 338 4517756.

Ad Enna B&b Villa Casablanca via diana 8, Pergusa, cell: 335.1615706. La struttura valuta offerte di Baratto tutto l'anno; Agriturismo Baglio Pollicarini, c.da Pollicarini ss 561 km 7 cell: 320.8847461 Pergusa.

A Mazzarino Russo Lutz, c.da S. Caterina 802/A, cell: 347.6795530

l'angolo della poesia

Caterina De Martino

La poetessa, laureata in Lettere, è di Catania dove vive e si dedica alla poesia con un'interessante attività letteraria connotata da numerosi riconoscimenti critici conseguiti nei vari concorsi di poesia dove si è classificata al primo posto: Concorso "Turi Lima" di Acitrezza, "San Valentino" di Calatabiano, "Agorà" di Misterbianco, "Maria Luisa Messina" di Zafferana Etnea, "Natale" di Tremestieri, "Il silenzio e la voce" di Catania, "San Leonardo Murialdo" di Roma, "A. Golia" dell'Accademia Vesuviana di Aversa, "G. De Martini" di Genova, "Villa Bernocchi" di Premeno (NO), "Artisti alla ribalta" di Sesto Fiorentino, "Albero Andronico" al Campidoglio, e tanti altri premi. Sue poesie figurano in diverse antologie poetiche. Ha pubblicato diverse sillogi poetiche: "Dalle maree del tempo", "Specchi disuguali", "Nella strada del mio secolo", "Stille in dispersione", "La prossima alba" e il libro "Cartoline d'amore anni '40 e altro" con le Edizioni Il Convivio di Castiglione di Sicilia.

Monologo secondo

Il Sacrificio d'Isacco secondo Abramo

Quel pensiero strano,

*quella Voce che rimbomba fin nelle viscere
come tuono di Dio nella notte,
predisporre il sacrificio
del figlio prediletto,
è forse il rimorso per l'altro figlio
mandato con la madre nel deserto?
O è una strategia divina
per rinsaldare
la coscienza del popolo eletto?
Abramo dispiega le forze dell'intelletto:
necessita una Legge riconosciuta e forte
una legge che cementi l'unione di un popolo
ancora vagante e disperso,
bisogna fondare l'autorità
su una Legge Suprema
a cui sottostare in santa ubbidienza
disporre una scena ad effetto
impaurire, ma non troppo, il figliolo
per poi fortificarlo di più
col suo amore
e accrescere la fede di tutti verso Dio
perché l'ubbidienza alla Legge è premiata
dalla benevolenza di Dio verso il suo popolo.*

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Monologo terzo

Il sacrificio (Secondo Isacco)

*Ancora mi turba
quel mistero della salita al monte
e la messinscena del sacrificio
per spaventarmi
e la voce di Dio
che lo fermava
(come lui disse)
e il suo abbraccio sincero
(ma non troppo, ora credo)
mentre il mio cuore scoppiava,
certo mio padre voleva legare
ogni mia ribellione futura
con la catena della gratitudine.
Io ai miei figli insegnerò
l'autonomia delle decisioni,
l'astuzia nel perseguire un intento,
la forza a combattere anche con Dio
Lui, che ci fece uomini
ci chiede una mente e un cuore liberi
per vivere e pensare da uomini.*

Morricone e Frisina, concerto per i poveri

Sarà il Premio Oscar Ennio Morricone a dirigere l'Orchestra Roma Sinfonietta e il Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia per la seconda edizione del Concerto "con i poveri e per i poveri" che avrà luogo nell'Aula Paolo VI in Vaticano il 12 novembre alle ore 18,30.

Il Maestro eseguirà alcuni brani tratti dai suoi più celebri lavori e dalle colonne sonore composte nei suoi 60 anni di carriera. Accanto a lui, mons. Marco Frisina dirigerà la stessa Orchestra e il Coro della Diocesi di Roma in due brani sacri e guiderà i presenti lungo questo itinerario musicale offrendo ri-

flessioni sui temi portanti del Giubileo e della carità.

L'evento organizzato dalla Nova Opera onlus e dal Coro della Diocesi di Roma è patrocinato dal Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova Evangelizzazione e dalla fondazione 'San Matteo' in memoria del card. Van Thuân, va a porsi in chiusura del Giubileo della Misericordia ed è volto a sostenere il Segno di Carità di Papa Francesco per il Giubileo: la costruzione della nuova Cattedrale a Moroto in Uganda e di una Scuola di agraria in Burkina Faso. A questo scopo saranno interamente devolute le offerte che

i presenti potranno liberamente donare al termine del Concerto.

Numerose le Associazioni che collaborano alla realizzazione dell'evento e saranno presenti insieme ai loro assistiti: Il Gran Priorato di Roma e la Delegazione di Roma del Sovrano Militare Ordine di Malta, il Circolo San Pietro, la Caritas Diocesana di Roma, la Comunità di Sant'Egidio, il Centro Astalli per i rifugiati, l'Unitalsi, le ACLI di Roma, la Comunità Nuovi Orizzonti, la Mater Mundi Onlus e l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII unite per far germogliare attraverso la

musica un "seme" di gioia e speranza per i nostri fratelli più bisognosi, i quali occuperanno in Aula i posti d'onore.

Come ulteriore gesto concreto di solidarietà, al termine del Concerto, i giovani del Coro della Diocesi di Roma e i Volontari del Giubileo distribuiranno loro un pasto e un piccolo dono a ricordo della serata. Sarà possibile prenotare i biglietti di ingresso gratuiti dal 27 ottobre fino ad esaurimento posti disponibili, compilando l'apposito form presente sul sito www.concertoperlacarita.org.

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

I Centri Sri Aurobindo

Sri Aurobindo (1872-1950) nasce a Calcutta, in Bengala. Studia a Cambridge, dove rischia di allontanarsi dalla tradizione religiosa indiana, che però riscopre attraverso la lotta politica e l'impegno nel movimento indipendentista. Arrestato in India nel 1908, ha in carcere una profonda esperienza spirituale. Nel 1910 lascia l'India britannica - dov'era costantemente sorvegliato dalla polizia per le sue attività politiche -, si trasferisce nella piccola zona controllata dalla Francia e stabilisce un ashram a Pondicherry, dove rimane fino alla morte. Nel 1914 incontra Mira Alfassa Richard (1878-1973), una giovane francese che aveva già avuto una carriera nell'esoterismo occidentale. Mira diventa la partner spirituale di Aurobindo ed è chiamata nell'ashram "Mère", la Madre.

Il sistema di Aurobindo vuole combinare Oriente e Occidente, Vedanta e tantra. Particolare importanza assume l'idea di evoluzione, che induce a rivalutare il mondo fisico. Tutto l'universo è in evoluzione fisico-spirituale, materia compresa, e la stessa discesa degli avatar s'inserisce in un quadro evoluzionistico. All'ascesa del mondo e dell'uomo fa da contrappunto la discesa della coscienza divina: il punto d'incontro è la "coscienza sopramentale" in cui lo sforzo evolutivo dell'uomo incontra la discesa del principio divino. Questa esperienza contraddistingue gli avatar, ma in futuro estenderà i suoi benefici a tutta l'umanità, con la nascita di una nuova stirpe di uomini.

Il 24 novembre 1926, il "giorno del Siddhi" - ancora oggi festa solenne per il movimento - discende sul piano fisico una forma di coscienza divina che non è ancora la coscienza sovramentale, ma è comunque superiore alla coscienza mentale ordinaria. Da questo momento Aurobindo si consacra fino alla morte alla contemplazione e all'insegnamento scritto e incontra i suoi seguaci soltanto una volta all'anno, in genere in silenzio. La direzione dell'ashram e di quello che è ormai un movimento mondiale passa a "Mère", venerata come incarnazione della Madre Divina. Dopo la morte del maestro, nel 1950, "Mère" sperimenta nel 1956 la discesa della coscienza sovramentale a livello terrestre e nel 1963 quella della "coscienza dell'uomo futuro". Nel 1963 è inaugurata la "città del futuro", Auroville, un progetto di comunità modello e insieme un esempio di architettura di grande significato simbolico.

Se Auroville ha conosciuto difficoltà di tipo immobiliare e amministrativo, il movimento che s'ispira ad Aurobindo e a "Mère" si è diffuso in tutto il mondo, proponendo un complesso cammino di accesso a un Sé più alto e profondo, in modo che la stessa vita dell'uomo diventi lo strumento per fissare nella forma le potenzialità divine. Ricordando la vita di Aurobindo, le comunità si impegnano anche nell'ambiente sociale e, particolarmente, nell'animazione e nell'educazione di gruppi di bambini. In Italia - sulla scia dell'interesse precedente di diverse persone per gli insegnamenti di Aurobindo - l'associazione Centro Sri Aurobindo e Mère è fondata il 29 gennaio 1986 da Giovanni Tonioni, nato nel 1952 a Savignano sul Panaro (Modena). Il nucleo dell'esperienza è costituito dalla Comunità Aurora, composta da circa venti persone, mentre il centro coinvolge anche persone esterne alla comunità. Il Gruppo Germoglio è preposto alla gestione delle attività economiche: edili, editoriali e commerciali. Attraverso questa struttura il movimento si apre all'esterno attraverso corsi ed esposizioni culturali pubbliche, e l'impulso dato alla pubblicazione delle numerose opere di Aurobindo e di Mère.

amaira@teletu.it

P. Politi racconta il suo "Alzheimer"

In Italia ci sono 600.000 malati di Alzheimer, una patologia che cresce in maniera esponenziale e che costa 11 miliardi l'anno. Una malattia che è quindi anche una piaga sociale, dato che colpisce trasversalmente classi agiate e meno abbienti, e porta gravi disagi alle famiglie che hanno un congiunto affetto dalla malattia. Sarebbe però sbagliato non affrontare con coraggio tutte le problematiche legate all'Alzheimer, non parlarne. Specie chi vive la malattia ha bisogno di combatterla con tutto ciò che la medicina attuale consente, ma anche con serena consapevolezza. Come fa padre Giancarlo Politi, un missionario del Pime (Pontificio Istituto Missioni Estere), che ha voluto rilasciare un'intervista al suo medico curante, dott.ssa Silvia Vitali, e che viene oggi riproposta in molti convegni, ed è pure

visibile da alcuni giorni nel sito YouTube della "Fondazione Alzheimer Italia".

Politi, che è stato missionario in Cina e a Hong Kong per 23 anni, ed anche direttore della rivista "Mondo e Missione", racconta nell'intervista di avere visto insorgere precocemente la malattia che lui chiama "l'intrusa", ma di non averne saputo riconoscere i sintomi, che oggi sono arrivati ad uno stadio molto avanzato, tanto da avergli ormai tolto la possibilità di muoversi da solo e di celebrare la Messa in Chiesa. Quello che più colpisce però nell'intervista di padre Politi, a parte la



consapevolezza del processo irreversibile della malattia e il disagio che essa porta non solo all'ammalato ma anche a chi lo accudisce, è comunque la serenità di chi si affida sempre alla Misericordia di Dio e accetta la sua condizione cristianamente. Non a caso egli ripete spesso: "La malattia non toglie l'umanità di una persona. Si è padri o madri anche da ammalati. Non piangetevi addosso. Le medicine sono solo una parte della vita. Ciò che conta è la bellezza dell'esistenza".

Miriam Anastasia Virgadola

A Valverde il Coordinamento regionale dei Santuari

Il Consiglio Regionale del Collegamento Nazionale Santuari (C.N.S.), attraverso il Delegato regionale p. Orazio Greco, ha organizzato un incontro per tutti i Rettori

dei Santuari di Sicilia in occasione della conclusione del Giubileo straordinario della misericordia. L'incontro si terrà presso il Santuario della Madonna di Valverde

(Ct) lunedì 14 novembre. Dopo la celebrazione dell'Oratoria Media seguirà la alle ore 10.15 la relazione di p. Dino Magnano dei Padri Filippini dell'Oratorio di Acì Catena

sul tema: "Maria, Madre di Misericordia a Cana" seguito da interventi in assemblea. L'incontro si concluderà con il pranzo.

...segue da pagina 1 *Papa Francesco in Svezia...*

fare memoria possono essere trasformati. Preghiamo per la guarigione delle nostre ferite e delle memorie che oscurano la nostra visione gli uni degli altri".

"Insieme per la speranza". È stato questo lo slogan che ha accompagnato all'arena di Malmö la commemorazione pubblica della Riforma di Lutero. Davanti ad una platea di più di 10mila spettatori, sul palco si sono alternati canti, danze e momenti di preghiera. Hanno preso la parola 4 rappresentanti della Chiesa cattolica e della Federazione luterana impegnati su diversi fronti della pace e della riconciliazione nel mondo. Pranita Biswasi, una giovane attivista indiana per l'ambiente; mons. Hector Fabio Henao che parlato del processo di pace in Colombia; Marguerite Barankitse, del Burundi, oggi rifugiata in Ruanda, che ha raccontato del suo impegno per i bambini orfani del suo Paese. E infine Rose Lokonyen, rifugiata del sud Sudan, che è stata portabandiera alle ultime Olimpiadi di Rio per la squadra olimpica dei rifugiati.

"Per noi cristiani - ha commentato il Papa - è una priorità andare incontro agli scartati e agli emarginati del nostro mondo e rendere tangibile la tenerezza e l'amore misericordioso di Dio, che non scarta nessuno, ma accoglie tutti. A noi cristiani è chiesto di essere protagonisti della rivoluzione della tenerezza".

L'incontro di Lund si svolge in un periodo storico segnato da violenze e conflitti che stanno conducendo l'umanità ad evolvere verso la divisione, il settarismo, la chiusura. Ma come fu con gli ortodossi sull'isola di Lesbo, nell'era di Papa Francesco, il dialogo ecumenico si declina sempre più in azione di fraternità verso le vittime più fragili di questa "terza guerra a pezzi". Batte forte il cuore delle Chiese per la Siria, l'Iraq e l'intero Medio Oriente e a Lund cattolici e luterani hanno pregato per la pace in queste terre e hanno ascoltato in silenzio la commovente testimonianza del vescovo cattolico di Aleppo mons. Antoine Audo.

Non è dunque un caso se il primo frutto di questa lunga giornata ecumenica sia una Dichia-

razione di intenti siglata da Michel Roy, di Caritas Internationalis, e da Maria Immonen, direttore del World Service della Federazione Luterana mondiale. Un impegno solennemente preso per "unire le nostre forze. Per portare speranza. Per testimoniare e agire insieme, senza essere esclusivi".

M. Chiara Biagioni





La FONDAZIONE PROSPERO INTORCETTA CULTURA APERTA è stata costituita a Piazza Armerina (En) il 28 dicembre 2007 ed è stata voluta dai Soci fondatori per valorizzare la figura storica del Gesuita Prospero Intorcetta (1625-1696), di Piazza Armerina che fu missionario in Cina (fu uno dei primi a tradurre in latino le opere di Confucio ed a divulgarle in Europa), nonché di promuovere e valorizzare la realtà territoriale, di cui proprio Intorcetta è originario, attraverso la progettazione e realizzazione di eventi, manifestazioni e altro che sia utile all'affermazione dei principi di una cultura aperta, di dialogo tra popoli, nazioni e civiltà diverse.

Sito: www.fondazioneintorcetta.info
E-mail: portogallo@fondazioneintorcetta.info

Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta

dagli Erei

Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

al Golfo

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
 Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
 email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
 Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
 Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 3 novembre 2016 alle ore 12

Periodico associato 	STAMPA  Lussografica via Alaimo 36/46 Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965
--	---